

Come combattere l'abusivismo



L'ennesimo caso di abusivismo. È quanto accaduto a Catania con il sequestro di un ambulatorio medico veterinario abusivo.

L'abusivismo è pratica illecita che investe anche il mondo della veterinaria. Un fenomeno che appare inestirpabile, almeno nelle sue dimensioni maggiori...

Purtroppo continuano ad imperversare coloro che decidono di esercitare un mestiere che credono di saper fare pur senza averne titolo. Anche nella nostra categoria.

L'art. 348 del codice penale, recentemente modificato da un emendamento che inasprisce le pene previste dovrebbe essere sufficiente ad impedire che qualcuno si improvvisi veterinario. Ma non è così. Perché? In realtà il problema più grande sta nell'applicazione della giustizia. La Federazione, gli Ordini Provinciali denunciano con una certa frequenza fenomeni di abusivismo alle Procure ma non sempre con risultati apprezzabili

Evidentemente, tutti i provvedimenti adottati nel passato non hanno sortito alcun risultato concreto. Allevatori, negozianti, stallieri, praticoni senza scrupoli dispensano così consigli su come gestire i protocolli terapeutici di tutte le specie animali conosciute, anche se esiste un preciso divieto di esercitare una professione senza averne titolo. L'art. 348 del codice penale, recentemente modificato da un emendamento che inasprisce le pene previste dovrebbe essere sufficiente ad impedire che qualcuno si improvvisi veterinario. Ma non è così. Perché? In realtà il problema più grande sta nell'applicazione della giustizia.

Dopo i fatti di Catania, Cesare Pierbattisti illustra provvedimenti e modalità attraverso cui la professione cerca di opporsi ad un fenomeno che continua ad essere presente nella società: le leggi, le pene e una battaglia culturale

La Federazione, gli Ordini provinciali denunciano con una certa frequenza fenomeni di abusivismo alle Procure ma non sempre con risultati apprezzabili. Ovviamente ci sarà chi pensa che la nostra reazione nei confronti dell'abusivismo sia suggerita da interessi lobbistici: "i medici veterinari vogliono difendere i loro privilegi". Non è così. Nessuno vorrebbe, ad esempio, passare su di un ponte progettato da un finto ingegnere".

Quali conseguenze può arrecare questa pratica illecita sia nei confronti della professione che dei cittadini?

La salute degli animali e la salute pubblica vanno a braccetto, one health, non si può improvvisare una professione sanitaria ad alto rischio e non è vero che la cura degli animali d'affezione crei meno problemi sanitari di quella degli animali da reddito. Faccio un esempio, l'abusivo che con discutibili strumenti effettua una detartrasi senza avere alcuna competenza per valutare la presenza di patologie mette a rischio la salute del cane, del proprietario del cane e la propria, analogamente a quanto si può dire per chi pratica abusivamente vaccinazioni ed altre terapie.

Qual è la diffusione del fenomeno dei "prestanome" nell'ambito della professione?

Purtroppo, come accade per molte altre attività professionali, esiste il fenomeno del cosiddetto "prestanome" che tuttavia, almeno nel caso della veterinaria per animali d'affezione, è decisamente superato dall'abusivismo vero, ossia da personaggi che pur operando all'interno del mondo degli animali, tendono ad esorbitare dalle loro qualifiche invadendo campi rigorosamente riservati al medico veterinario.

A suo avviso c'è una particolare sensibilità da parte del proprietario degli animali di verificare che il medico veterinario sia effettivamente iscritto all'Ordine e possa quindi erogare prestazioni?

Purtroppo non ritengo che vi sia particolare sensibilità da parte dei proprietari che spesso tendono a cercare non il valore della prestazione ma il minor costo della stessa. È evidente come, nella maggior parte dei casi, le denunce per abuso di professione nascano da contenziosi e devo rammaricarmi del fatto che, almeno fino ad oggi, nella mia esperienza le pene comminate all'abusivo siano quasi sempre state irrisorie. C'è da auspicarsi che in futuro la Magistratura prenda in maggiore considerazione il rischio sanitario collegato all'attività abusiva nella nostra professione.

